



FABBRICHIAMO IL FUTURO

Nel recente passato:

- l'impianto Accam presente sul nostro territorio da oltre 40 anni ha rappresentato negli ultimi decenni del secolo scorso un importante elemento di innovazione tecnologica nel trattamento dei rifiuti superando la dannosa pratica della discarica
- tale impianto era nato quando i cassonetti occupavano le strade, non c'era la raccolta porta a porta e nemmeno si immaginava la raccolta differenziata
- era un'epoca di forte espansione economica e dei consumi "usa e getta" (la cosiddetta "Milano da bere")
- era l'epoca in cui si usavano le macchine da scrivere manuali e la macchina fotografica aveva i rullini ...

Oggi una situazione completamente diversa:

- la raccolta porta a porta è una normalità
- la quota di raccolta differenziata si assesta attorno al 65%
- sono attive in ogni realtà piattaforme per il conferimento controllato (ingombranti, verde ecc)
- la raccolta dell'umido è capillare
- sono state poste in essere iniziative per la riduzione alla fonte degli imballaggi (case dell'acqua e del latte)
- la crisi economica ha ridotto consumi e sprechi e si è sviluppata una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente (es. abolizione sacchetti plastica)
- scriviamo sull'Ipad e fotografiamo col cellulare ...

Nell'immediato futuro ulteriori novità:

- raccolta del "residuo secco" con secchielli dotati di Rfid che permetteranno una sostanziale riduzione della quantità annua conferita (obiettivo: 40 kg/procapite anno)
- **aumento della percentuale della differenziazione nella raccolta con obiettivo intermedio dell'80% e finale di oltre il 90%**
- aumento delle capacità di compostaggio domestico con positive ripercussioni sulla quantità di umido conferita
- Pratiche industriali e commerciali di riduzione degli imballaggi (detersivi alla spina, commercio elettronico ecc)

La tutela della salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente

Argomenti purtroppo trascurati in questi mesi ma a nostro avviso essenziali e prodromici rispetto ad ogni valutazione tecnica od economica.

Le emissioni dell'inceneritore in questi 40 anni si sono assommate agli altri fattori di inquinazione presenti nella zona, procurando così un sensibile incremento dell'inquinamento dell'aria nel territorio circostante.

Il Sindaco è il primo tutore della salute della cittadinanza e pertanto deve porre in essere ogni accorgimento utile alla salvaguardia della stessa. Questo vale ancora di più per i Sindaci di comuni che sono maggiormente interessati dalla ricaduta dei fumi e degli inquinanti ma, non essendo soci di Accam, hanno meno informazioni e nessun potere societario (es. Dairago, Arconate, Villa Cortese).

In questi anni numerosi studi scientifici ed epidemiologici hanno messo in relazione la presenza di un inceneritore con un aumento di alcune specifiche patologie.

La fabbrica dei materiali rappresenta una scelta totalmente alternativa dal punto di vista sanitario ed ambientale rispetto all'inceneritore.

La proposta del revamping: una storia interessante

L'idea nasce verso la fine dello scorso decennio con lo scopo di aumentare l'efficienza termica e produrre, oltre all'energia elettrica, anche vapore per usi di teleriscaldamento.

Incontra subito difficoltà per l'importo dell'investimento che costringe la società a chiedere le fidejussioni dei soci; poi vanno deserte alcune gare e si arriva così a metà 2012 ad un "dialogo competitivo per l'appalto di progettazione e lavori necessari per il revamping".

Nel frattempo viene prolungata la concessione in uso dell'area da parte del Comune di Busto Arsizio sino al 2025 a fronte di un cospicuo corrispettivo annuale e il CdA approfitta di tale proroga per ridurre gli ammortamenti spalmandoli su altri 10 anni e permettendo così alla società di avere un risultato economico migliore.

Nel 2009 ad esempio erano presenti immobilizzazioni materiali per 21,9 milioni di euro e si provvedeva ad ammortamenti per 4,67 milioni: in 6 anni, a fine 2015, si sarebbe azzerato il valore "di libro" degli impianti.

Nel 2010 e nel 2011 ecco le sorprese!!

Nell'anno 2010 a fronte di immobilizzazioni per 20,6 milioni si provvede ad ammortamenti per soli 1,94 milioni, ossia quasi due volte e mezza in meno rispetto all'anno precedente! Questo viene giustificato con la nuova convenzione col Comune di Busto Arsizio.

In altre parole per non chiudere in perdita i bilanci dal 2010 si decide di spalmare su ulteriori 10 anni l'ammortamento dei vecchi impianti.

Nell'anno 2011 le immobilizzazioni crescono: infatti vengono iscritti a bilancio 10 milioni e 750 mila euro per la convenzione col Comune di Busto Arsizio per il diritto di superficie. Tale convenzione comporta maggiori costi annui (circa 730 mila euro).

Se il CdA avesse proseguito in questi anni gli ammortamenti precedenti, a nostro avviso più corretti, nel 2015 (ossia l'anno prossimo) gli impianti vecchi sarebbero stati completamente ammortizzati e non ci sarebbe stata nessuna necessità di contabilizzare perdite nei bilanci successivi.

A metà 2013 il CdA affida alla società BAIN & C. un mandato per la “scelta advisor a cui affidare la valutazione della fattibilità della costituzione di una nuova identità per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti”. Il risultato fornito dal consulente prevede sostanzialmente la fusione di Accam con le 3 società locali della raccolta rifiuti (Agesp, Amga e AMSC) e il revamping delle 2 linee con una spesa di circa 42 milioni di euro.

L’ipotesi non viene approvata dai Soci che decidono, a metà del 2014, la costituzione di un “tavolo tecnico” che rappresenti più voci e più sensibilità.

Il tavolo, pur tra mille ostacoli e naturali divergenze di opinioni, arriva ad una prima elaborazione dei dati, ancora parziale e provvisoria, che viene illustrata ai Soci a ottobre.

Il giorno 02 dicembre vengono conclusi i lavori.

I dati conclusivi e le tabelle saranno rese pubbliche prossimamente.

Due sole alternative

Il tavolo presenta sostanzialmente 2 ipotesi:

A) revamping di una sola linea più impianto per una preselezione di materiali

B) smantellamento progressivo delle linee di incenerimento e installazione di un impianto di trattamento completo con ciclo a freddo (c.d. **Fabbrica dei Materiali – FdM**)

In tutte e due le alternative è possibile aggiungere un impianto per il trattamento della frazione organica (Forsu).

L’ipotesi A comporta un investimento di circa 37 milioni di euro, (23 milioni + 4 milioni per teleriscaldamento e 10 per la preselezione)

L’ipotesi B comporta un investimento di circa 13 milioni di euro

Per il trattamento Forsu si devono aggiungere circa 10-12 milioni di euro ad entrambe le ipotesi. (A1 o B1)

Non sono possibili soluzioni intermedie (piccolo revamping di media durata) perché l’investimento è elevato e non può essere ammortizzato in pochi anni; inoltre per il decommissioning dell’attuale impianto sono prevedibili da 3 a 5 anni.

Esperienze concrete

In questi mesi la comunità dei decisori (amministratori comunali soci di Accam) ha preso crescente consapevolezza, rispetto ad anni fa, delle complessità che circondano il mondo della raccolta dei rifiuti; hanno partecipato a numerosi incontri con esperti che hanno illustrato le migliori tecnologie oggi disponibili (ad es. Contarina spa) ed hanno anche verificato “de visu” la concreta fattibilità tecnica ed economica della Fabbrica dei materiali nell’occasione della visita ad Este.

Le principali criticità tecniche

A) Revamping

- **L'inceneritore, anche col revamping, è una struttura industriale rigida** che necessita di combustibile (rifiuti) in quantità certe e con una buona componente termica (forte presenza di plastica e carta)
- Il bacino di conferimento deve essere di almeno 610 mila abitanti (obbligatoriamente tutti i Comuni soci Accam più quelli serviti dalle 3 società di raccolta)
- **Il fatturato è direttamente correlato sia al prezzo di vendita dell'energia elettrica, poco prevedibile, sia all'incasso degli incentivi statali, sicuramente in progressivo azzeramento.**
- Anche il ricavo dal vapore è soggetto all'effettivo allacciamento di un numero elevato di famiglie (almeno 3 mila) nonché alla aleatorietà della domanda di un unico cliente (cosiddetto monopsonio)
- Oneri finanziari correlati ad un investimento elevato

B) Fabbrica dei materiali

- Pur essendo una struttura molto elastica (può lavorare RSU o raccolta già differenziata) serve comunque una ragionevole certezza sulle quantità da lavorare
- Il prezzo di conferimento è in media più alto rispetto agli inceneritori di taglia grande (che attuano anche politiche di dumping)
- E' necessaria una bonifica parziale dell'area con costi spalmati su poche annualità. Comunque anche col revamping vanno previsti accantonamenti annuali sino a raggiungere la stessa cifra.

L'aspetto patrimoniale

Il CdA ha molto insistito in maniera strumentale sulle ricadute verso i soci delle scritture contabili nel conto patrimoniale relative al progressivo smantellamento dell'inceneritore.

Ovviamente non si può qui affermare che la svalutazione dell'asset costituito dall'inceneritore, seppure diluita in più annualità, risulti ininfluenza sia dal punto di vista del patrimonio aziendale sia dall'eventuale considerazione del merito creditizio, anche alla luce di quanto esposto nel paragrafo "la storia del revamping".

Un conto però è spargere allarmismo ingiustificato come ha fatto il Presidente del CdA, mentre altro conto è fare una seria riflessione per cercare tutti gli elementi atti a sterilizzare o limitare le ricadute delle operazioni contabili di svalutazione sul conto economico aziendale nel corso dei vari esercizi.

Si deve tener conto inoltre che **mentre si provvederà al progressivo smantellamento dell'inceneritore contemporaneamente saranno effettuati i consistenti investimenti per la FdM.**

Per quanto riguarda poi gli effetti diretti sui Soci della svalutazione, alla luce della normativa oggi vigente non è prevista nessuna ricaduta automatica sui bilanci comunali e perciò tantomeno sulla fiscalità dei cittadini.

L'aspetto economico

A regime l'ipotesi del revamping prevede una redditività significativa mentre l'ipotesi della FdM prevede una redditività minore ma sempre positiva (legata al prezzo di conferimento).

Comunque la maggiore redditività deve essere restituita nell'esercizio successivo ai cittadini utenti sotto forma della riduzione della tariffa rifiuti e pertanto le risultanze dal punto di vista societario sono analoghe.

Inoltre la redditività della FdM è direttamente proporzionale all'effettivo recupero di materie prime seconde (la percentuale reale può arrivare oltre il 40% rispetto al 15% indicato nelle tabelle del tavolo tecnico)

Occorre poi tenere ben presente la componente degli oneri finanziari per la forte differenza di valore tra gli indebitamenti (13 milioni di euro contro 37).

La fusione delle società

Elemento ritenuto indispensabile dal tavolo tecnico nell'ipotesi del revamping presenta però alcune criticità.

- La fusione a 4 comporterebbe un significativo contrasto di interessi nelle rispettive mission: da un lato il ramo aziendale della raccolta che ha obiettivi di riduzione della massa raccolta e di una maggiore differenziazione possibile; dall'altro lato il ramo aziendale dell'incenerimento che ha come obiettivo di bruciare la maggior quantità possibile di RSU con forte presenza di materiale combustibile (carta, plastica, cartone ecc).
- Anche la più volte proclamata necessità di arrivare al cosiddetto **“ciclo integrato dei rifiuti” tra società dedicate alla raccolta e società dedicate allo smaltimento ha trovato una recentissima stroncatura nella audizione del Presidente dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato¹.**

¹ “... La seconda criticità riguarda i rischi di una estensione del monopolio legale dalla fase a monte della raccolta a quelle a valle del recupero e dello smaltimento.

.....

tale impostazione rischia di spostare il confronto competitivo tra gli operatori verso una (eventuale) forma di concorrenza per il mercato, con l'effetto di estendere la privativa di cui gode l'affidatario del servizio a tutta la filiera della gestione dei rifiuti; dall'altro, che tale forma di concorrenza per il mercato rischia di restare sulla carta, tenuto conto che il contesto del servizio di raccolta di RSU è tale per cui affidamenti diretti e in house providing sono ancora, come si è detto, la forma di affidamento prevalente.

Per contro, una gestione non (necessariamente) integrata delle differenti fasi della filiera ambientale consentirebbe di valorizzare le caratteristiche industriali di ciascuna di esse, rendendo possibile la realizzazione della concorrenza nel mercato, per lo meno nelle fasi del trattamento e del recupero (oltre che dello smaltimento). Modalità efficienti di gestione delle fasi a valle della raccolta potrebbero tra l'altro arrecare beneficio anche in termini di riduzione del costo del servizio in monopolio da parte degli utenti/cittadini, dal momento che il gestore del servizio di raccolta potrebbe “pagare” le fasi in concorrenza al prezzo più basso.”

Europa, Italia, Lombardia: norme e linee guida

L'Europa ha indicato la strategia per il futuro, anche immediato: data la scarsità delle materie nel nostro continente e la sempre più accanita lotta economica per l'accaparramento sui mercati di produzione primaria, è necessario arrivare rapidamente ad una **economia circolare che preveda il totale recupero delle materie dai rifiuti** e il loro riciclo in nuove fasi di produzione. Tale politiche industriali oltre alla riduzione dei costi permetterebbero la creazione di oltre 2 milioni di posti di lavoro.

<http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/>

Anche il Parlamento italiano comincia a recepire le indicazioni europee verso l'economia circolare. Il Senato (<http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/29703.htm>)

con la risoluzione n. 80 del 19/11/2014 ha evidenziato una serie di problemi ed opportunità: *"... i prodotti devono essere ripensati e riprogettati per essere utilizzati più a lungo e alla fine, riciclati non solo per le note esigenze ambientali, ma per la stessa necessità economica di dotarsi di materie prime in una logica circolare... Anche gli impianti di incenerimento appaiono superati... ci serviranno i materiali e non potremo bruciare quello che non avremo più a disposizione domani. Lo scarso contributo energetico degli inceneritori al sistema è un altro dato che deve far riflettere... il recupero energetico netto non supera il 15 per cento di quello contenuto nei rifiuti... l'avvio di materia recuperabile all'incenerimento non può prevedere alcuna forma di controproducente sovvenzione. .. indispensabile spostare la pressione fiscale dal lavoro all'inquinamento... Le misure economiche si sono infatti rivelate determinanti per migliorare la gestione dei rifiuti : l'incremento di tasse sul collocamento in discarica e sull'incenerimento, i sistemi di tariffe puntuali... così come le misure per incentivare le autorità locali a promuovere il riutilizzo e il riciclaggio."*

Purtroppo il Governo, in maniera contraddittoria, ha definito con l'art. 35 della legge sblocca Italia gli inceneritori "di interesse strategico" e gli stessi impianti devono bruciare rifiuti fino alla "saturazione del carico termico". Questo significa che col revamping e con la prevedibile riduzione della frazione RSU prodotta localmente, all'Accam arriveranno rifiuti dal Sud Italia.

La Regione Lombardia ha presentato ricorso contro questo articolo anche perché ormai la nostra Regione è ampiamente autosufficiente nello smaltimento dei rifiuti per la sovrabbondanza di offerta nel settore dell'incenerimento e prevede perciò il decommissioning degli inceneritori più piccoli e meno efficienti (come Accam).

La scelta della fabbrica dei materiali diventa quindi elemento di condivisione delle linee politiche strategiche dell'Europa, del Parlamento Italiano e della Regione Lombardia mentre con la scelta del revamping, per un mero interesse particolare, si entra in aperto contrasto con le citate strategie europee, italiane e regionali.

Sicuramente un ruolo essenziale è riservato alla Regione Lombardia che è di fronte ad una opportunità storica almeno per l'Italia: la trasformazione di un vecchio impianto di incenerimento in una nuova fabbrica dei materiali attraverso trasferimenti di risorse, know-how e sostegno non solo finanziario ma anche politico.

Conclusioni

Non si tratta di una lotta ideologica o di schieramento: questa volta abbiamo da una parte chi guarda al futuro, in linea con le direttive europee e le linee guida nazionali e regionali, proponendo un impianto innovativo, attento all'ambiente, alla salute dei cittadini ma anche poco costoso; dall'altra parte chi è ancorato al passato e vuole proseguire con una tecnologia ormai obsoleta, poco attenta all'ambiente e alla salute ma soprattutto molto costosa e rischiosa economicamente per i prossimi anni.

- **Si può fare** una raccolta differenziata fino al 90% con residuo secco a 30/40 kg per abitante.
- **Ci impegniamo** a istituire nei prossimi mesi la tariffa puntuale che permette al cittadino maggiore consapevolezza e consente soprattutto di risparmiare denaro.
- **FABBRICHIAMO IL FUTURO:** con una fabbrica dei materiali che recupera ancora risorse (plastica, carta ecc) dalla frazione indifferenziata
- **FABBRICHIAMO IL FUTURO:** investendo 13 milioni per la Fabbrica dei Materiali senza rischiare quasi 40 milioni per il revamping dell'inceneritore, un impianto rigido e soggetto a rischi indipendenti anche dalla buona volontà dei Soci.



I sottoscritti Sindaci, soci di Accam SpA, alla luce di quanto esposto

esprimono la volontà

di sostenere la scelta della realizzazione della Fabbrica dei Materiali (ipotesi B) eventualmente con la possibilità di realizzare anche l'impianto per il trattamento della Frazione organica. (ipotesi B1)

.....

.....

.....

I sottoscritti Sindaci del Castanese e del Legnanese,

- **pur non possedendo quote societarie di Accam SpA,**
- **considerate le preminenti esigenze di salvaguardia della salute dei cittadini e di tutela dell'ambiente,**

manifestano

la volontà di appoggiare ogni azione ed iniziativa dei Sindaci soci di Accam SpA volta allo smantellamento progressivo ma totale di un impianto di incenerimento che costituisce un serio problema per la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente e nel contempo sostengono la scelta di sostituire l'attuale inceneritore con la Fabbrica dei Materiali.

.....

.....

.....

.....

I sottoscritti consiglieri comunali di Comuni, soci di Accam SpA,

considerate le preminenti esigenze di salvaguardia della salute dei cittadini e di tutela dell'ambiente,

si impegnano

ad illustrare nei rispettivi Consigli Comunali tutte le motivazioni che sostengono la necessità di arrivare ad un progressivo ma totale smantellamento dell'inceneritore nonché a sostenere la realizzazione della Fabbrica dei Materiali.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Per adesioni inviare una mail a

fabbrichiamoilfuturo@libero.it